

Bianca Di Giovanni

## L'EMERGENZA dei conti pubblici

Nell'incontro di ieri con gli Enti locali l'esecutivo mostra volontà di collaborare. Errani (Emilia Romagna): però con il bon ton non si pagano i servizi



I ministri non hanno ancora fornito il dato della crescita del carovita su cui si basano i rinnovi contrattuali per milioni di lavoratori

ROMA «Con il bon ton io i contratti della sanità e della funzione pubblica non li chiudo. Dovete darci risposte concrete». È il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani a rompere il clima «buonista» al tavolo sul Dpef tra governo ed enti locali. «Essere convocati è sempre meglio che non esserlo - continua Errani a margine - ma soltanto se il governo cambia politica economica si può parlare di svolta. Altrimenti passiamo da un ghigno (quello di Giulio Tremonti, ndr) a un sorriso (quello di Domenico Siniscalco, ndr) senza che per il cittadino cambi molto. Ci dicano dove colpiscono i tagli annunciati. Io penso proprio che andranno a colpire la carne viva dei cittadini, vista l'entità gigantesca».

Il fatto è che a questo primo giro di tavolo di risposte ne sono arrivate poche. Anzi, nessuna. Alla domanda esplicita e diretta di indicare il dato sull'inflazione programmata (cifra determinante per i rinnovi contrattuali), si è preferito rinviare a mercoledì prossimo, quando si terrà un altro incontro a ridosso del varo del documento, che dovrebbe avvenire giovedì. In compenso Siniscalco si è esercitato in dotte discettazioni sulla situazione del Paese, presentando curve ed istogrammi, ripetendo i numeri macroeconomici già noti, per concludere con una amara realtà: l'Italia va peggio degli altri. C'è bisogno di sacrifici e di una manovra gigantesca - per l'appunto 24 miliardi di euro - per tornare in carreggiata. Con un'aggiunta non di poco conto: non basta abbassare le tasse per far ripartire il Paese, servono politiche per lo sviluppo. Finalmente si scopre quello che l'opposizione dice da sempre. A sostenere le teorie anche il Ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli (che non ha parlato), i sottosegretari Mario Baldassarri e Giuseppe Vegas, Renato Brunetta in veste di consulente del ministro. Al tavolo anche Gianni Letta (che ha introdotto), i ministri Enrico La Loggia e Lucio Stanca. Il premier non si è fatto vedere. È stato Vegas a fare un breve accenno ai bilanci disastrosi dei Comuni («poi vedremo i conti» rivolto a Leonardo Domenici), provocando la reazione nervosa del sindaco di Firenze. «Se tornate al discorso delle auto blu, vuol dire che non è cambiato niente», ha risposto Domenici, facendo capire che la musica deve cambiare veramente, non solo a parole. Ma questa è stata l'unica increspatura di un confronto dai toni tutto sommato sereni. Che però non bastano a placare le preoccupazioni degli ammi-

# Dpef, non c'è l'inflazione programmata

Epifani: risposta ferma al governo. Giallo per la stangata d'estate: mancano 500 milioni



Il presidente dell'Anci, Domenico Siniscalco all'incontro di ieri col governo

## Mezzogiorno

### Nerozzi (Cgil): «Lavoro e investimenti per il Sud è una manovra devastante»

MILANO «Il Dpef che il governo si accinge a varare avrà conseguenze drammatiche per il Mezzogiorno», già penalizzato con la manovra correttiva dei conti pubblici approvata giovedì scorso che con il taglio della «gran parte delle risorse per lo sviluppo» si tradurrà in 70.000 nuovi posti di lavoro in meno. A lanciare l'allarme è il segretario confederale della Cgil, Paolo Nerozzi. Poste e ferrovie, inoltre, a seguito del taglio di oltre un miliardo di euro l'anno alle risorse addizionali ai fondi comunitari, «blocheranno i loro investimenti», stima Nerozzi, per oltre 6,7 miliardi in tre anni.

Il dirigente della Cgil analizza preventivamente l'effetto domino negativo che le scelte del governo avranno sull'economia del sud e dell'intero paese: «Oltre a quei 70.000 posti di lavoro mancati, che per il Sud sono pesanti, il rischio è proprio quello di

una spirale negativa - spiega Nerozzi - e non si tratta di una boutade, ma purtroppo di una previsione basata sui numeri». Una volta colpiti gli strumenti di programmazione negoziata, osserva Nerozzi, «si rischia di non partecipare alle iniziative europee, con la conseguente perdita anche delle risorse Ue dopo quelle nazionali. E poi vengono a mancare gli investimenti per le infrastrutture già avviate - prosegue - con ulteriori ricadute negative non soltanto sull'occupazione ma anche sullo sviluppo, un colpo pesante per tutte le imprese innovative del sud dopo che qualche spiraglio si era visto negli anni precedenti».

Secondo il segretario confederale della Cgil, poi, anche l'attacco alle risorse destinate agli enti locali, e alla protezione sociale in particolare, produrrà effetti pesantissimi in tutta Italia, ma in modo ancora più evidente nel Mezzogiorno: «Gli enti locali in certe aree del sud hanno anche un'importante funzione di coesione sociale, è grave indebolirli lasciando spazio ai fenomeni criminali di riconquistare spazi». Insomma, sono molti i segnali preoccupanti che inducono Paolo Nerozzi ad affermare che «questa manovra economica aumenta il divario tra nord e sud, e in questo modo la ripresa diventa ancora più improbabile per tutto l'intero paese. E poi - conclude - in questo modo si chiudono le speranze di tanti imprenditori e di tanti giovani che si erano alimentate negli anni precedenti».

## LE LINEE GUIDA DEL DPEF



**OBIETTIVI** Correzione strutturale del deficit, un chiaro programma di sviluppo e una maggiore riduzione del debito



**SVILUPPO**: Stimolare la crescita con investimenti sulla ricerca, sull'istruzione, sul Mezzogiorno e sull'innovazione



**DEFICIT**: Un deficit/pil tendenziale del 4,4% che scenderebbe al 2,7% con il varo della manovra da 24 miliardi composta per 17 miliardi da misure strutturali e per 7 miliardi da una tantum



**PIL**: Il pil programmatico per il 2005, a correzione avvenuta, all' 1,9%



**AVANZO PRIMARIO**: In crescita dal 2,4 del 2004 al 4,8% nel 2008.



**TAGLIO TASSE**: Riduzione delle tasse per una cifra attorno a un punto di pil (circa 13 miliardi) in due anni, ma non sono indicati gli interventi attraverso i quali verrà attuata la riduzione

P&G Infograph

nistratori locali. Errani parla di «situazione grave sui conti della sanità» e si appella alla autonomia fiscale come elemento essenziale degli enti locali per dare vita al federalismo fiscale, senza il quale «il sistema non tiene». Per il governatore emiliano le priorità sono alcune questioni di fondo. «Innanzitutto quella della sanità e della sottostima del fondo sanitario - spiega - in secondo luogo, il federalismo fiscale, poi il sostegno al welfare e all'innovazione e alla ricerca». Anche Enrico Gasbarra, presidente della provincia di Roma, è preoccupato per l'entità di una manovra che «corrisponde al-

le ultime due finanziarie, sommate, dei governi dell'Ulivo». Ed il numero uno del Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy parla di «Dpef grottesco rispetto ai recenti slogan sulle tasse». Quanto alle nuove imposizioni sulla casa, per Illy sono di tipo «feudale, medievale». Il presidente della Conferenza delle Regioni, Enzo Ghigo, invece, preferisce inneggiare al nuovo dialogo ed appellarsi all'impegno comune (dopo i disastri annunciati del centro-destra). «Le difficoltà potranno trovare una soluzione - dichiara - con la concordia istituzionale, che è un passo in avanti». Domani sarà la volta delle parti sociali. Dai sindacati arrivano già segnali di allarme. Guglielmo Epifani da Boston non esclude «una risposta ferma» alla manovra decisa dal governo, aggiungendo che non è accettabile che la manovra «incida pesantemente» ancora una volta sui lavoratori dipendenti e i pensionati che le categorie più colpite dal governo di Silvio Berlusconi.

Alle preoccupazioni sui tagli in vista, se ne aggiunge un'altra sui tagli già fatti nella manovra bis appena varata. Pare che i conti sul maggior gettito previsto dall'imposta sui mutui per la seconda casa sono sbagliati, e anche di parecchio. Dall'aumento dell'aliquota dallo 0,25 al 2% l'Economia conta di ottenere 665 milioni di euro. Ma il computo è stato fatto sullo stock di mutui esistente, non sul flusso dei mutui erogati, come sarebbe corretto trattandosi di una tassa sull'acquisto. Secondo quanto anticipato ieri dal Sole 24 Ore quella voce correttamente conteggiata non produrrà più di 160 milioni. Dunque, mancano 500 milioni al saldo finale. Come si reperiranno. Qui si aggiunge un altro giallo dai contorni drammatici. Circolano voci, infatti, sull'intenzione di applicare l'aliquota maggiorata a tutti i prestiti erogati, non soltanto a quelli per la seconda casa. Stando a indiscrezioni, in alcune banche circolerebbero già circolari interne che indicano questa soluzione. Altra stangata in vista per famiglie e imprese.

## L'intervista

Leonardo Domenici  
Presidente dell'Anci

Vladimiro Frulletti

FIRENZE «Lo stile sembra cambiato, ma adesso dalle parole devono passare ai fatti». Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, è appena uscito dall'incontro con Siniscalco. Apprezza il fatto che il successore di Tremonti abbia voluto sentire i rappresentanti degli enti locali sul documento di programmazione economica e sulla prossima finanziaria, ma non intende abbassare la guardia. La «scottatura» presa con il decreto taglia spese non l'ha dimenticata.

**Sindaco che vi ha detto Siniscalco?**

«Ci sono state illustrate solo le linee guida del Dpef e i parametri della finanziaria. Quindi occorrerà aspettare il prossimo incontro di mercoledì per capire se e quanto saranno recepite le nostre osservazioni».

**Intanto però il nuovo responsabile dell'economia vi ha voluti incontrare. È un passo in avanti?**

«Dal punto di vista del metodo non c'è dubbio che ci sia una novità. Ed è la novità che ci ha consentito di riprendere il confronto istituzionale, anche se non su tutto. Perché rimane il nostro stato di

agitazione e protesta per quell'incredibile e inaccettabile pasticcio del decreto taglia spese».

**Che «aperture» ha fatto?**

«Siniscalco parla di dialogo e di condivisione segnando quindi una chiara inversione di tendenza rispetto alla politica che si è seguita fino a ora. Sull'ultimo

decreto ad esempio non è stata adottata nessuna consultazione preventiva, ma siamo stati ascoltati solo quando il governo lo aveva già approvato. Ora però aspettiamo i fatti».

**Per restare ai fatti, cosa chiedete al governo?**

«Chiediamo che non ci siano tagli

aggiuntivi a quelli già fatti nella finanziaria del 2004 e poi che le spese per investimenti non siano considerate nel calcolo del patto di stabilità. Infine nel Dpef bisogna tornare a parlare di federalismo fiscale».

**E qui la porta vi è stata aperta?**

«Vedremo. Per il momento ho ap-

prezzato che il ministro abbia riconosciuto che oggi siamo in un regime di finanza ancora troppo derivata e condizionata dal centro. Le parole sono positive. Certo sarebbe stato meglio che a questo metodo di confronto si fosse arrivati prima e non solo oggi dopo le nostre proteste».

**Ora interromperete la vostra mo-**

**bilitazione?**

«Sul decreto taglia spese no. Anche perché bisogna smetterla di vedere i comuni come sacche di spreco. Fare un asilo nido o assistere gli anziani non è uno spreco di denaro pubblico. Il governo invece di usare la politica dei tagli dovrebbe usare quella degli incentivi».

«se un comune virtuoso? Ti premio». Invece si è scelta la strada di punire. Ai comuni che non rispettano il patto di stabilità due martellate, a quelli che lo hanno rispettato una sola. Bella soddisfazione».

**Insomma avete paura che quelle di Siniscalco siano intenzioni bel- le ma vane?**

«Dovremo capire di quanta autonomia politica goda Siniscalco. Alla riunione non erano presenti né il Presidente del Consiglio né il vicepresidente. Cosa dirà il governo?».

**Lei che si aspetta?**

«Non mi aspetto nulla. Mi auguro che si cambi registro totalmente. Berlusconi è arrabbiato con me per la protesta che in questi giorni abbiamo messo in piedi come Anci. La vede come un attacco politico di cui io sarei il capofila. Questa è la dimostrazione che è sbagliata l'ottica con cui il governo guarda ai comuni. L'insoddisfazione contro l'esecutivo riguarda tutti i sindaci, sia di sinistra che di destra. Leggere questa mobilitazione con gli occhiali della strumentalizzazione politica significa non capire cosa sta avvenendo. Vorrebbe dire che sono veramente fuori dai problemi reali del Paese. La protesta non è politica, ma il frutto delle scelte sbagliate del governo».



Lotteria Festa dell'Unità  
Peschiera Borromeo (MI)  
Numeri estratti il 19.07.2004

N°	Biglietto	Premio
1	B3388	Fiat 600
2	A2920	Lettore DVD - JVC XVN5
3	A2228	Forno a microonde Samsung
4	B4442	Cellulare Nokia
5	A4904	Videoregistratore Philips
6	C794	Espresso Gaggia Topazio
7	B1642	Lettore CD-AIWA XP V835
8	C4188	Aspirapolvere IMETEC 8296
9	C1849	Telefono Cordless Siemens
10	C3994	Gelatiera Simac GA 1000
11	C599	Pranzo da Gino per 2 persone
12	B4515	Frullatore Philips HR 1351
13	A1466	Pesapersona Digitale Laica
14	A4773	Radiosveglia Oregon Rcm112
15	A1674	Grattugia Ariete AT 439

I premi si ritirano presso la Compagnia EdilFiorucci Lavoratori in Via Due Giugno 2 e Peschiera Borromeo (centro) - 36062/2004



TORNADO  
Via Monte Cengio 00054 Fiumicino  
t +39 06 6581340 - f +39 06 6584674

Motoscafo di riferimento.

Dopo questo primo incontro dobbiamo valutare il grado di autonomia politica del ministro dell'Economia: è in grado di ritirare i provvedimenti che consideriamo dannosi?

Il decreto taglia-spesa è un autentico pasticcio: non ci possono essere altri tagli aggiuntivi a quelli già previsti nella Finanziaria del 2004